

Dopo dieci giorni i banditi hanno lasciato il radiologo di Cagliari

Deriu a casa per 30 milioni A piede libero il poliziotto Julianio

Dal Consiglio della magistratura

Respinti gli attacchi ai giudici di Sassari

Secca riaffermazione di indipendenza - Il ruolo subordinato della polizia giudiziaria - Denuncia delle reazioni « non sempre meditate »

Riaffermazione della indipendenza della magistratura, critica agli attacchi mossi ai giudici di Sassari, necessità che venga sollecitamente attuato il precepto costituzionale che vuole la polizia giudiziaria dipendente dall'organo di magistratura. Questi i punti centrali del documento che ha chiuso la discussione del Consiglio superiore della magistratura sui fatti di Sassari.

L'ordine del giorno è stato presentato da otto consiglieri. Alla votazione hanno partecipato venti membri del Consiglio, diecisette dei quali hanno dato voto favorevole. Tre si sono astenuti.

Non vi è dubbio: di fronte alla campagna scatenata dalla destra e da vari democristiani (per non parlare dell'incredibile interrogazione di un parlamentare socialista) l'ordine del giorno del Consiglio superiore sembra ristabilire un certo equilibrio. Esso infatti respinge due degli articoli usati contro i giudici di Sassari: 1) che il pubblico ministero e il giudice istruttore non avrebbero dovuto arrestare i funzionari della Mobile per « ragioni di opportunità »; 2) che sia necessario limitare i poteri della magistratura.

Manca, come alcuni consiglieri hanno fatto rilevare presentando un più deciso ordine del giorno, che però non è stato messo ai voti - l'affermazione che era invece contenuta nel documento diffuso dalla Associazione nazionale magistrati. Questa con molta chiarezza ricorda il dovere del magistrato di cadere contro chiunque commetta reati, sia egli un qualsiasi cittadino, o come nel caso di Sassari, un funzionario di polizia.

L'ordine del giorno della Associazione magistrati sottolinea anzi che proprio nei confronti di chi è in dovere di tutelare la libertà, il magistrato deve intervenire senza timori, nel caso di episodi come quello di Sassari. Questo naturalmente senza entrare nel merito delle accuse contestate agli uomini della Squadra mobile.

Questa ferma presa di posizione manca, dunque, nell'ordine del giorno del Consiglio superiore. Ma, specie se si tiene conto della com-

Accolta la richiesta presentata dai legali del capo della Mobile e del brigadiere Abbandonato a 40 km. dalla città il medico rapito è stato soccorso da camionisti di passaggio - E' stremato e sofferente di cuore - Ha rifiutato di parlare con la polizia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Il dott. Giuseppe Deriu è stato liberato dai banditi dopo dieci giorni di prigionia. A poche ore di distanza dal rientro in città del radiologo, il giudice istruttore di Sassari, Giuseppe Fiore, concedeva la libertà provvisoria al commissario Elio Julianio e al brigadiere Giuseppe Gigliotti.

Entrambe le vicende non sono tuttavia concluse. La polizia prosegue le indagini per scoprire i rapitori del Deriu. Sembra che il radiologo sia stato trattato per tutto questo tempo in una località del Serrabus: è quindi probabile che a rapirlo non siano stati i banditi nuoresi, ma banditi della provincia di Cagliari.

Sul caso della Squadra mobile di Sassari, il magistrato non ha voluto fornire chiarimenti. Egli ha però ammesso che la prima parte dell'inchiesta giudiziaria si è conclusa, ed ha giustificato così la decisione di concedere la libertà provvisoria, oltre che al commissario Balsamo, uscito di prigione già da diversi giorni, anche agli altri due poliziotti incriminati, Julianio e Gigliotti.

Torniamo al caso Deriu. Il medico è stato liberato nella zona di Campu Omu a una quarantina di chilometri da Cagliari. I fuorilegge lo hanno abbandonato alle quattro del mattino poco lontano dalla strada orientale sarda.

Il radiologo era stremato. Gli ultimi due giorni - ha detto - non aveva mangiato nulla. Prima di allora i banditi lo avevano nutrito con latte, pane e formaggio. Al momento del rapimento, egli aveva con sé pastiglie di aspirina e cardioclonici e questi medicinali lo hanno aiutato a resistere. Stamane il figlio Giovanni, che è medico, gli ha trovato il cuore in condizioni disastrose. L'agitazione e la tensione nervosa erano così intense che, per costringerlo a dormire, nonostante la immane stanchezza accumulata, gli è stata praticata una iniezione di Librium. Poi tardi di notte il cardiologo prof. Cerchi lo ha visitato. Il dottor Deriu è stato quindi accompagnato in città, fin nel suo appartamento di via S. Benedetto, da tre camionisti, che lo avevano raccolto al bivio Buoni-Campu Omu. I tre giovani, dopo aver lasciato il medico sul portone di casa, sono rapidamente scomparsi: più tardi sono stati identificati e rintracciati. Sono Edoardo e Antonio Spano, 21 e 15 anni, e Francesco Monni, 30 anni. Appena si è diffusa la notizia dell'arresto, una schiera di giornalisti ha piantonato l'abitazione di via S. Benedetto. Al telefono, i familiari del dott. Deriu rispondono con voce accorata, chiedendo di essere lasciati in pace. « Domani, per favore - ha gridato una delle figlie, Oggi mio padre non è in condizioni di parlare con nessuno. Sta molto male ».

Il divieto di ingresso era valido anche per la polizia. Lo stato sequestrato il 10 ottobre in una tenuta di sua proprietà a 25 chilometri dal capoluogo, in regione S. Gregorio. Il Deriu era a bordo della sua Volkswagen e stava compiendo insieme al brigadiere Salvatore Sunda un sopralluogo nella propria azienda. In una strada di penetrazione agraria, l'auto veniva bloccata da uno sbarramento di pietre. Un gruppo di uomini armati usciva di dietro alcuni ripari puntando le armi contro il Deriu e il Sunda. I banditi im-

donare l'auto poi, mentre uno di essi teneva a bada il Sunda, gli altri salivano in macchina con l'ostaggio e si allontanavano rapidamente. Il braccante rimaneva immobile per un po' di tempo convinto di avere dietro di sé il fuorilegge con il mitra puntato. Accortosi di essere rimasto solo, si recava alla più vicina stazione dei carabinieri per denunciarne il rapimento. I rapitori avevano, però, un vantaggio di quasi cinque ore, durante le quali avrebbero potuto raggiungere rifugi anche molto lontani.

Oggi, viste le modalità del rilascio del Deriu, gli inquirenti sono convinti che il medico non sia stato nascosto molto lontano dal luogo del sequestro, e anche che i banditi non appartengano al « giro » barbaricco.

Giuseppe Podda

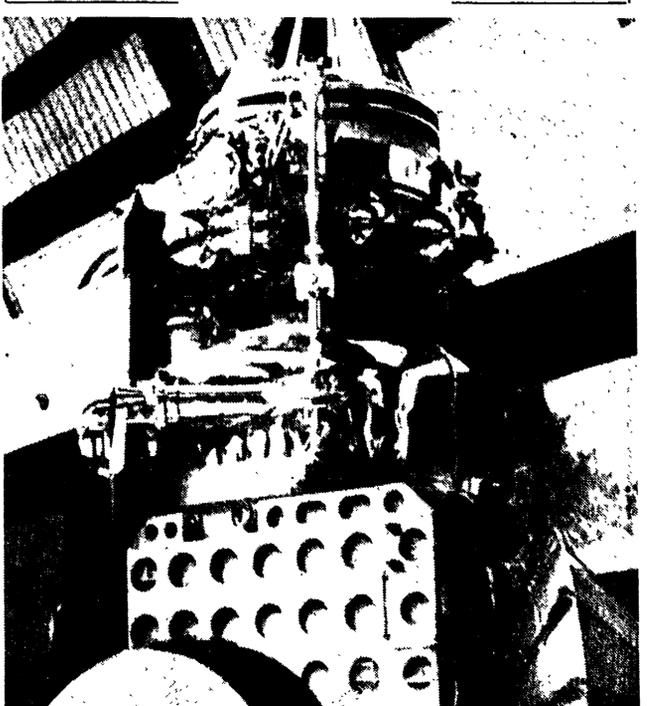
Sbagliata la 13ª partita su alcune schede del «Toto»

Alcune schede del Totocalcio di domenica 22 ottobre, a causa di un errore tipografico, recavano stampati per la tredicesima partita i nomi di Barletta-Trapani anziché quelli, esatti, di Barletta-Taranto. Lo hanno dichiarato stasera i responsabili della «Rotombarba» di Seregiate, che ha l'incarico di stampare le schede del Totocalcio. Le schede sbagliate, distribuite prevalentemente nelle zone di Torino, Genova e Firenze potranno ripetere le giocate senza pagare. I premi saranno comunque regolarmente corrisposti.

Propongono l'evirazione per i maniaci sessuali

La conferenza dei ministri della giustizia tedesca si è conclusa con una richiesta per lo meno strana. I ministri della giustizia, forse sotto l'impressione suscitata da una sconvolgente serie di delitti sessuali che in questi ultimi tempi hanno profondamente scosso l'opinione pubblica tedesca, hanno proposto la rapida elaborazione di una legge che permetta l'evirazione volontaria dei criminali sessuali anche quando non esista alcuna esigenza medica per un simile intervento.

L'AUTOBUS PER VENERE

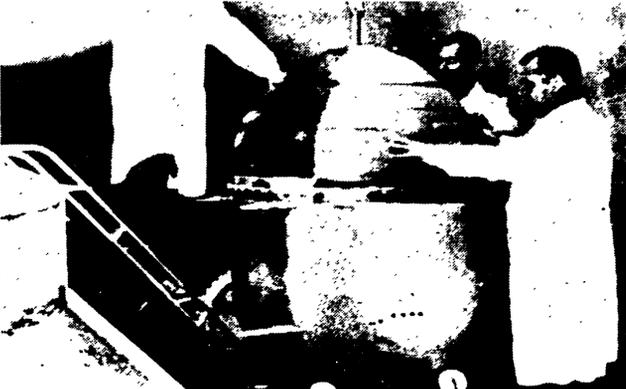


BAIKONUR - Questa è Venus 4, il veicolo interplanetario che ha portato il laboratorio strumentale sovietico nella vicinanza di questo pianeta e poi a sganciarsi. Mentre il casco-robot atterrava dolcemente, Venus 4 si disintegrava nella densissima atmosfera venusiana

NEL DESERTO DEL KASAKSTAN LA CULLA DEGLI SPUTNIK

QUESTA È BAIKONUR CITTÀ DELLE STELLE

Il superamento delle limitazioni islamiche - Dal nomadismo alla più alta percentuale di tecnici e di ricercatori - Alma Ata è il cervello operativo di questa realtà da fantascienza



BAIKONUR - Tecnici sovietici controllano l'apparato che permetterà al laboratorio interplanetario (la parte inferiore dell'uovo) in mezzo a loro) di distaccarsi da Venus 4 e planare, frenato da un paracadute, sul pianeta

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALL'ASIA CENTRALE

La storia moderna di Baikonur, la città dello spazio, è iniziata nel 1920 quando un industriale inglese, Leslie Urquhart, fece al governo sovietico una proposta davvero curiosa: « Non mi daresti la possibilità - scrisse a Mosca - di scandagliare le steppe kirghise, attorno e al di là del lago Balkach? E' ovvio infatti che voi non avrete la possibilità di occuparvi di queste regioni prima di 10-15 anni... ».

E' ovvio... C'era nelle parole di Urquhart quasi un ironico ammiccamento ai dirigenti della rivoluzione, un furbo in vito a distinguere fra i generali della Piccola Intesa, i mercanti d'armi che s'illudevano di fermare la storia fornendo di fucili le ultime formazioni bianche della steppa Kasaca e gli industriali moderni, spregiudicati, e aperti - di scandagliare le steppe kirghise, attorno e al di là del lago Balkach? E' ovvio infatti che voi non avrete la possibilità di occuparvi di queste regioni prima di 10-15 anni... ».

E' ovvio... Ma se oggi chiedete a un Kasaco di dirvi con una sola parola che cosa è stato il socialismo per la sua terra, si risponderà proprio con questo solo nome, Baikonur, e racconterà la storia straordinaria di un villaggio sperduto in una colonia zarista, che due russi cedettero un certo giorno ai capitalisti stranieri: di una lettera a Zurabijta a Mosca da Londra nel 1920 e della capitale dello spazio, sorta poi in mezzo al deserto Certo, lo sappiamo, e lo sanno anche i nostri interlocutori Kasachi, la comunistica sovietica non è nata qui, e le ragioni che presiedettero alla scelta di quest'area per costruirvi il cosmodromo non vanno ricercate nella civiltà Kasaca.

Tuttavia basta visitare un po' l'Asia centrale sovietica, come noi abbiamo fatto, dalle montagne di Frunze ad Alma Ata, dalle steppe a Tasskent, per vedere subito che Baikonur sta bene dove è, monumento e simbolo di quello che è stato forse, in assoluto, il più grande exploit dell'Occidente, la riscossa dell'Ottobre.

Nel solo Kasakistan dal 1913 a oggi la popolazione è quasi triplicata, le nuove città - strappate non solo alle sabbie e alle tundre, ma al fatalismo dei nomadi, ai pregu-

dizi dell'Islam - sono almeno 80. Baikonur è una di queste e chi l'ha potuta vedere (è ancora una città chiusa, ma il suo nome, dopo la visita di De Gaulle, è ricomparso sulle carte geografiche ed è forse vicino il giorno in cui potremo descrivere dal cosmodromo un'impresa spaziale sovietica) ci dice che non si distingue in nulla da una delle tante nuove città sorte al di là degli Urali.

Ogni cosa - a una, due piani - bene staccata dall'altra, con intorno la sua brava striscia di verde; al centro il teatro dell'opera, il cinema, il campo sportivo, la grande piazza col monumento a Lenin, e poi una serie di vivili pallidi e un ospedale, il fido di un caffè dei giovani, che chiama Berioska (betulla), il giornale («Sreda grad», che significa città delle stelle), e poi gli asili nido e l'ospedale, la casa della cultura e la scuola.

Qui vivono comunisti, scienziati, tecnici e operai del cosmodromo e può succedere di incontrare ai giardini il responsabile dei lanci, l'uomo che ha dato l'ultimo ordine per portarci nel cielo lo Sputnik 1, la nave di Gagarin e Venus 4, un uomo - ci dicono - di grande cultura, che ha dato il suo nome, il ministro di Vokresensk, Saranek, Karakanda, nonché un vecchio villaggio rurale delle dune chiamato Baikonur.

Al primo piano della palazzina del mistero, dove si trova il cosmodromo, davanti a un largo tavolo e a enormi vassoi di meraviglie, mezz'ora di Alma Ata, abbiamo parlato di questi straordinari 30 anni di storia Kasaca col ministro della Cultura, Iija Oarobij, nato 60 anni fa in una purità di pastore. Baikonur, la nuova città nelle terre vergini, la centrale atomica della nuova accademia delle Scienze, gli impianti per rendere dolci le acque del Caspio già in funzione, sono tutti esempi di che cosa sia diventata la nostra terra di pastori poveri. Potrei fornire altri fatti e altre cifre. Di molte cose

potremmo andare fieri: per esempio abbiamo oggi 184 mila studenti per ogni 100 abitanti contro i 14,7 dell'Inghilterra, 116,3 dell'Italia, 13,7 dell'Iran, gli 0,9 del Pakistan.

Per la produzione industriale e globale, il Kasakistan è oggi la terza repubblica dell'Unione Sovietica, subito dopo la Russia e l'Ucraina. Abbiamo 18.000 ricercatori impegnati in 183 istituti di ricerca, 39 scuole superiori con 144.000 studenti e 109.119 studenti per ogni 10.000 abitanti rispetto agli 8 del Giappone, ai 71 della Francia, ai 47 dell'Italia, agli 11 dell'Iran. Ma se chiedete a me che cosa mi colpisce di più pensando al Baikonur che ho visto, non dico il percorso dall'Ottobre ad oggi, io vi parlo della nostra musica.

La musica si ferma un attimo e indovina la nostra sorpresa: « Voi europei forse non riuscite a capire. Non siamo pasdaran, non possiamo suonare, questa era la nostra terra. Da qui abbiamo avuto il proibito dall'Islam, così come la pittura da cavalletto. Il pastore suonava le dombra a due corde, ma due dombra non potevano suonare contemporaneamente. Un pastore che suona solo nella steppa davanti alla sua pecora morta, questa era la nostra terra. Da qui abbiamo orchestre sinfoniche, un teatro dell'opera, un balletto nazionale. Una nostra cantante aveva adesso in Italia a imparare.

« Non è stato sempre né facile far suonare insieme per la prima volta le pastorelle. E poi, basava sulla musica a noi chiederla, una volta conquistata la libertà, nella più estrema sfera nazionale, a non concedere il concetto di nazione con il folklore cioè, non la scienza. C'era chi pensava ad esempio che bisognasse sviluppare ciò che appartiene al popolo, solo la cultura e la lingua. Questo era il folklore, ma non la lingua. Infine, per quel che riguarda l'eredità islamica, proprio la mancanza di città, di gente stabile, ci ha favorito: giacché non abbiamo mai avuto di fronte una chiesa organizzata. »

A Tasskent è stato molto più difficile. Lì le donne portavano il velo, da noi no. Ma anche da noi, c'era la poligamia e con 40 capi di bestiame si poteva comprare una ragazza... Quante donne che oggi insegnano scienze o matematica o che lavorano nei nostri istituti del cosmo - uno dei più avanzati del paese - è stata venduta da bambina... e che fatica, dopo avere annullato i genitori a lasciare andare le figlie a scuola! Ma poi la cultura cominciò a diffondersi come una piena. »

Adriano Guerra

Per punizione

Uccide il figlio a pugni e a calci

FORT LAUDERDALE (Florida), 20. Un giovane comunista ha picchiato a morte suo figlio, un bambino di quattro anni. Lo ha ucciso, prendendolo a calci e a pugni sei ore di seguito, per punizione di un maresciallo del piccolo Harold Dice è spirato per emorragia cerebrale.

« Pillola »

Solo un dentista risponde con un «si»

BAMBERG, 20. Il dr. Erich Specht, dentista di Bamberg (Germania Occidentale), ha fatto sapere ai giornali che è disposto a prescrivere pillole antifecondative a studentesse senza preoccuparsi se siano o meno sposate.

Una contraddizione (forse apparente) tra le due sonde

Su Venere c'è o no il campo magnetico?

Mariner 5 non può confermare la scoperta più clamorosa di Venus 4, la mancanza di azoto, perchè non aveva gli strumenti adatti per il controllo

I dati di Mariner 5 sono allo stato di domani, sarà probabilmente non ne sapremo nulla di dettagliato; le informazioni di maggior rilievo di Venus 4 sono già state rese pubbliche da alcuni noti specialisti sovietici, ma non sappiamo se il laboratorio interplanetario automatico riprenderà a funzionare, o quando.

Un bilancio della duplice incursione verso Venere, comunque, è già possibile.

Sia la sonda americana che il laboratorio sovietico hanno accertato che intorno al pianeta esiste una cintura di idrogeno che probabilmente non incide minimamente sulle parti inferiori dell'atmosfera, ma che potrà avere la sua importanza nel futuro della vita.

Giuseppe Deriu, uno dei più noti radiologi di Cagliari, era stato sequestrato il 10 ottobre in una tenuta di sua proprietà a 25 chilometri dal capoluogo, in regione S. Gregorio. Il Deriu era a bordo della sua Volkswagen e stava compiendo insieme al brigadiere Salvatore Sunda un sopralluogo nella propria azienda. In una strada di penetrazione agraria, l'auto veniva bloccata da uno sbarramento di pietre. Un gruppo di uomini armati usciva di dietro alcuni ripari puntando le armi contro il Deriu e il Sunda. I banditi im-

ponenti dell'aria terrestre, si comprenderà come la sua totale assenza su Venere sposti tutta una serie di ipotesi degli scienziati.

Essi pensano, sì, che l'atmosfera del pianeta delle nuvole fosse assai più densa della nostra, ma non credono che nulla fosse composta per oltre il 90 per cento dall'irrespirabile biossido di carbonio (o, come si dice più comunemente, anidride carbonica).

Un dato discordante tra i rilievi di Venus 4 e Mariner 5 riguarda invece il campo magnetico: secondo il laboratorio sovietico Venere ne è sprovvista; ma il dott. Snyder, uno degli scienziati di Pasadena, segnala che la sonda USA ha individuato « delle variazioni magnetiche » intorno al pianeta. Insomma, c'è o non c'è? An che Mariner 2 ne aveva escluso l'esistenza.

E' possibile - affermano gli specialisti - che non si tratti di campo magnetico tenusiano, ma di attività magnetica provocata dai venti solari. Questa spiegazione sarebbe avvalorata da un altro rilevamento di Venus 4: non esistono, in prossimità di Venere, fasce di radiazioni del tipo di quelle (dette di Van Allen, dal loro scopri-

toro) che cingono quasi completamente il globo terrestre. Se esistessero, probabilmente dovrebbero esistere anche il campo magnetico.

Sempre Venus 4 ci fornisce un'altra notizia: che il terreno venusiano (o almeno parte di esso) è formato di roccia, con proprietà simili a quelle riscontrate nei silicati terrestri. Ciò fa pensare che parlano un po' affrettatamente quanti hanno dichiarato che il laboratorio sovietico ha fatto tacere le sue antenne prima di toccare il suolo del pianeta. Contro questa tesi è anche un altro elemento: la famosa zolletta di zucchero che doveva permettere le trasmissioni anche nel caso di una caduta del casco-robot in un mare leggerissimo: Venus 4 era programmata per continuare la trasmissione anche dopo l'atterraggio dolce. Ed è quanto - secondo la TASS - ha fatto.

Ulteriori notizie, e forse non meno spettacolari di quelle fin qui diramate (fra cui, importantissima, l'ammissione della possibilità di vita unicellulare su Venere) saranno probabilmente diffuse in occasione della prossima conferenza stampa, che si terrà a Mosca

ed. p.